LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'Atalanta in vantaggio dopo tre minuti su calcio di rigore

Il Torino lotta e pareggia a Bergamo: 1-1

Come i granata hanno raggiunto i bergamaschi

Moschino ha segnato nell'ultimo quarto d'ora

Nelle battute iniziali l'arbitro punisce con un «penalty» un fallo di mano in area - Bella la reazione della squadra torinese che riesce a raggiungere l'Atalanta al 31' della ripresa - Il capocannoniere Savoldi ben controllato da Puja

DAL NOSTRO INVIATO

Bergamo, lunedì mattina.

Il Torino, sceso in campo a Bergamo con l'intenzione di impostare la partita su un'accorta tattica difensiva, di colpo, dopo tre minuti soltanto, si è trovato in svantaggio. Un'azione d'attacco dell'Atalanta proiettava in avanti, sulla destra, Salvori, che eseguiva verso centro campo un passaggio apparentemente non troppo pericoloso. Sulla traiettoria, appena dentro l'area di rigore, c'era Moschino, che tentava di intercettare, ma la palla, con una strana carambola sfiorava la gamba e toccava il braccio della mezz'ala granata. Fallo intenzionale o no? Un attimo di esitazione. Poi si udiva il trillo del fischietto dell'arbitro, che sanzionava il rigore. Tirava Savoldi: goal.

Una doccia fredda per i granata, mentre, sugli spalti, le folte schiere di tifosi che sostenevano il Torino s'invelenivano di rabbia e cominciavano un serrato duello (per buona sorte verbale...) con gli spettatori di parte avversa. I granata, che già avevano dovuto rinunciare a Trebbi, sostituito nel ruolo di «libero» da Bolchi, dovevano, d'improvviso, rivedere i piani e la cosa non era facile, dal momento che l'Atalanta, compagine fresca, giovane e ricca di brio, si buttava all'arrembaggio, sullo slancio di una rete conquistata con fatica (e con merito) così relativi. Un brutto momento, per il Torino. Al 12' un pallonetto insidioso di Dell'Angelo sfiorava la traversa e finiva fuori, un minuto dopo Puja interveniva su un tiro di Salvori e dava il brivido di un possibile autogoal. Un brutto momento davvero e chissà quante squadre non avrebbero trovato lo slancio di reagire e sarebbero andate alla deriva.

Ma i granata di Fabbri rappresentano una solida realtà. Di fronte al pericolo di un crollo, hanno saputo reagire e, a poco a poco, superata l'ansia e vinto l'orgasmo, hanno dato un altro volto alla partita. La retroguardia, con Puja che marcava alla perfezione lo svelto Savoldi, lavorava ormai senza affanno e, sotto la spinta generosa di Moschino, di Agroppi, di Ferrini, gli attaccanti prendevano a spingersi in avanti, con azioni magari confuse, ma sempre vivacissime. Impossibile, ricordarle tutte. Ma due bisogna comunque segnalarle. Una capitava al 22', allorché Facchin, in area di rigore mentre stava per raccogliere un passaggio di Combin, veniva spostato con notevole energia da Pesenti e l'arbitro, così severo a giudicare il fallo di Moschino, se ne stava zitto. La seconda si verificava verso lo scadere del tempo, quando Fossati, a pochi metri da Cometti, si trovava nella migliore delle occasioni per raggiungere il pareggio e, sbadatamente, metteva a lato. Due episodi di rilievo, che, per i granata, avrebbero potuto significare un meritato 1 a 1. Ed invece le squadre rientravano negli spogliatoi con il Torino ancora in svantaggio, mentre cominciava a serpeggiare il timore che ben difficile sarebbe stato raddrizzare le sorti di un incontro che pareva segnato dal destino.

Le fasi iniziali della ripresa non mutavano la fisionomia della gara, il Torino sviluppava gran mole di gioco, ma non centrava il bersaglio e l'Atalanta, dal canto suo, si muoveva con disinvoltura, e, di tanto in tanto, contropiede» e, ogni volta, suonava, per Vieri, il campanello d'allarme. Il *match*, a tratti, si faceva duro, spigoloso, con i nervi a fior di pelle. I granata, con orgoglioso puntiglio, non s'arrendevano, Puja al 5' di testa colpiva il palo, Combin, al 7', obbligava Cometti ad una bella parata, al 12' il portiere bergamasco fermava ma non tratteneva la palla, giungeva di corsa Facchin, il cui «bolide» si smorzava casualmente su una gamba di un difensore avversario, al 21' Ferrini calciava al volo, sul pallone piombava Combin che falliva la conclusione di un soffio.

Mezz'ora di gioco, qua e là qualche scontro, per buona sorte senza guai seri, con un arbitro che quasi s'divertiva ad impartire ammonizioni a destra ed a manca ed a spezzettare le azioni, nella paura di guai. Si giungeva al 31'. Fallo su Carelli, la punizione veniva tirata da Bolchi, che «serviva» lo stesso Carelli. La giovane ala destra, con splendida scelta di tempo, intravedeva un varco e lanciava Moschino. Moschino scartava Cella, dribblava un altro atalantino, arrivava in zona giusta e scoccava il tiro. Goal! E gli spalti si accendevano di mille vessilli granata, questo Torino che tiene duro, d'incanto ha ritrovato l'incoraggiamento e la passione dei tifosi.

Ultimo quarto d'ora al piccolo trotto. Il pareggio — giusto — accontentava i contendenti, molti dei quali avevano ormai il fiato mozzo dalla fatica. Alla fine, tutti, sostanzialmente, soddisfatti. Con Fabbri a dire che l'Atalanta è fior di squadrone e che saranno in parecchi a constatare quale trabocchetto rappresenti la trasferta a Bergamo. E con Tabanelli a magnificare le doti del Torino, da lui ritenuto, per lo meno, sul livello della Roma capolista. Effettivamente, nerazzurri e granata sono una fresca realtà dell'attuale torneo. Giocano e lasciano giocare, senza esasperare tattiche ostruzionistiche. E conoscono il segreto di un bel football, veloce e divertente.

Nelle file dei bergamaschi, ottimo è stato Cella, nelle funzioni di «libero». Savoldi, controllato molto bene da Puja, ha reso un po' meno di quanto si prevedesse. Al suo posto, si sono messi in luce Dell'Angelo, infaticabile lavoratore, Danova, Signorelli. Per i granata e per Fabbri, un caldo elogio in blocco. L'andare in svantaggio, su discutibile calcio di rigore al terzo minuto, ha costituito una specie di trappola nella quale si poteva inciampare a tradimento. Il Torino non ha perso la testa. Ha serrato i ranghi con calma, ha superato la burrasca, piano piano ha risalito la china, pure avendo di fronte una compagine svelta e sbrigativa come l'Atalanta. I granata, forse, avrebbero anche potuto vincere. Ma un pareggio, conquistato in queste circostanze, è risultato da non disprezzare. E serve di buon augurio per il futuro.

Gigi Boccacini

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Tiberi, Cella, Signorelli; Danova, Salvori, Savoldi, Dell'Angelo, Rigotto.

TORINO: Vieri; Poletti, Fossati; Puja, Agroppi, Bolchi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

Arbitro: Pieroni.

Reti: nel primo tempo Savoldi (A.) su rigore al 3'; nella ripresa Moschino (T.) al 31'.

Moschino, il «personaggio» di Atalanta-Torino: suo il fallo di mano che ha causato il rigore, suo il goal del pareggio

L'arbitro Sbardella protagonista della gara di S. Siro

Un rigore doppiamente discusso ha deciso Inter-Bologna: 1 a 0

Nielsen, affrontato da Roversi, cade in area - Il direttore di gara decreta la massima punizione - Suarez prima di calciare dagli 11 metri si è fermato - Il regolamento non lo consente - Animate discussioni - Furlanis ha colpito Burgnich con un pugno

MILANO, lunedì mattina.

(g. acc.) Ecco nei dettagli l'episodio che ha determinato il risultato di Inter-Bologna. L'azione era di contropiede con Mazzola che ha servito Nielsen; Guarneri ha avuto un attimo di indecisione, e l'attaccante interista ne ha approfittato spingendosi in avanti. Il danese, sbilanciato, ha perso il controllo della palla su cui è intervenuto Roversi buttando la sfera in calcio d'angolo. Nielsen nel contrasto è caduto. Fallo da rigore? Sbardella era a pochi passi e ha decretato il «penalty», incurante delle proteste.

Suarez ha preso la rincorsa, si è avvicinato al dischetto fermandosi un istante (come si vede nella telefoto) con finta di tiro con il sinistro. Vavassori è rimasto sbilanciato, e Suarez ha appoggiato la palla in rete con il destro.

Il regolamento al paragrafo «14» non precisa se nell'esecuzione di un rigore debba esserci continuità di azione. Esiste comunque una norma esplicativa nel libro che gli arbitri chiamano «casistica», e che interpreta il regolamento. Al punto «271» sta scritta questa domanda: «Il giocatore designato alla esecuzione del calcio di rigore finge di calciare il pallone e solo immediatamente dopo tira in porta. E' ciò regolare?».

La risposta è esattamente questa: «Sì. E' regolare a condizione che il calcio sia immediatamente conseguente alla finta».

La norma non è chiara, perché cosa significa «immediatamente conseguente alla finta»? Vuol dire che il giocatore non deve fermarsi. Suarez solo per un attimo si è fermato, quindi il tiro non era «conseguente». Questa tanto decantata casistica anziché chiarire la situazione cerca di complicarla per lasciare all'arbitro una maggiore libertà di interpretazione. Pare che recentemente «l'International Football Association Board» abbia trasmesso alle Federazioni associate alla Fifa una precisazione che pretende proprio nel calcio di rigore una continuità d'azione da parte di chi esegue il tiro: rincorsa e calcio senza fermarsi.

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un calcio di rigore forse discutibile e per di più realizzato in modo non del tutto regolare ha dato all'Inter la vittoria sul Bologna (1-0). Una vittoria che potrà forse placare le polemiche sull'attuale stato di forma dei nero-azzurri, ma che non può certo chiudere la loro crisi, perché gli uomini di Helenio Herrera possono giustificare questo successo solamente con la grande volontà profusa nella contesa.

Altro proprio non s'è visto, né gioco di squadra, né una utile organizzazione tattica, né i miglioramenti promessi in settimana dall'allenatore Helenio Herrera. L'Inter è parsa anche ieri una entità alla ricerca di se stessa, con una difesa valida per decisione e per temperamento, ma con un terribile vuoto a centro campo dove Suarez e Corso hanno tentato invano di ritrovare la vena della manovra, mentre all'attacco non è bastata la caparbia decisione di Mazzola a dare lucidità ad un Nielsen abulico ed a tratti quasi assente, e ad un D'Amato fragile, egoista ed impreciso.

Herrera aveva «scoperto» Santarini, lo aveva presentato come l'uomo nuovo nel gioco della squadra: è prematuro esprimere giudizi di impegno, ma Santarini ieri non si è dimostrato certo il «salvatore» di un'Inter in crisi. Nessuno lo poteva pretendere dato che si tratta di un ragazzo appena ventenne, al suo esordio in serie A. Ma le parole della vigilia ne avevano magnificato le doti sino a portarlo all'altezza dei migliori. E' un atleta generoso, corre molto, sa chiudere la corsa all'avversario che deve controllare: il resto verrà perché l'esperienza servirà anche a lui come è servita ad altri, ma la distanza dai campioni è ancora notevole.

L'Inter ha giocato male, sconcertata dal Bologna che ha presentato a San Siro una formazione assolutamente inedita. E' sempre difficile superare l'«handicap» di tante assenze, e Carniglia e Viani hanno ieri dovuto fare a meno di Bulgarelli, di Janich e di Fogli. Le soluzioni adottate sono parse però astruse, forse troppo elaborate: è stata modificata tutta la mediana con gli esordi stagionali di Roversi e di Tentorio, mentre all'attacco si è registrato l'inserimento di Turra, che — normalmente mediano — ha dato man forte, assieme alla «finta ala» Pace, nel controllare il centro campo.

Con un Bologna che non voleva perdere ed un'Inter incapace di vincere per la strana paura di attaccare con logica, è nata una partita fiacca, incolore, priva di ogni fiammata d'interesse. Gente che correva, o meglio coppie di giocatori che si contrastavano la palla, mille errori da una parte e dall'altra. Un rossoblù in vena (sia pure a corrente alternata) era Haller. Due nerazzurri in saltuaria evidenza: Burgnich e Sandro Mazzola. Per il resto grigiore generale con il pubblico (meno di cinquantamila persone con larghi vuoti sugli spalti per un incasso di 51 milioni 655.000 lire) che stava annoiandosi ormai convinto del più squallido 0-0.

Invece proprio l'arbitro Sbardella — lo stesso che diresse lo scorso anno la discussa partita Venezia-Inter con due goals annullati ai veneziani — doveva ravvivare la gara con alcune decisioni che eufemisticamente potrebbero essere definite «strane». Al 7' del secondo tempo dopo un errore di Haller, che non sapeva trattenere la palla su lancio di Pace, si snodava un contrattacco interista; Mazzola serviva Nielsen, Guarneri aveva un attimo di esitazione, Nielsen superava il suo «custode», e veniva affrontato da Roversi. Il danese cadeva e Sbardella decretava il rigore. Suarez fintava e segnava con un «pallonetto» alla destra di Vavassori, sbilanciato dalla prima azione dello spagnolo.

Protestavano i bolognesi, e Sbardella rimaneva interdetto, tanto è vero che pochi minuti dopo Furlanis sferrava a Burgnich un violento pugno proprio sotto gli occhi dell'arbitro, il quale si limitava a discutere con i due contendenti. La partita si ravvivava non per motivi tecnici ma per la tensione agonistica. Facchetti fermava un pallone con la mano in piena area di rigore, ma il gesto del terzino interista era del tutto involontario, come poco dopo veniva giudicato dall'arbitro «casuale» un atterramento di Clerici ad opera di Dotti. La partita si chiudeva con il Bologna all'attacco senza che il risultato cambiasse.

Le discussioni dopo la gara sono state animate, e la polemica tra le due società è tornata violenta: era o non era rigore? Era regolare la esecuzione del tiro ad opera di Suarez? Perché Sbardella così severo con il Bologna ha perdonato all'Inter due falli in area, giudicandoli involontari e del tutto casuali? Certo Sbardella è un bravo arbitro, ma ogni sua prova desta polemiche violente.

Giulio Accatino

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Santarini, Dotti, Landini; D'Amato, Mazzola, Nielsen, Suarez, Corso.

Bologna: Vavassori; Furlanis, Ardizzon; Guarneri, Roversi, Tentorio; Pace, Turra, Clerici, Haller, Pascutti.

Arbitro: Sbardella, di Roma.

Rete: Suarez, su rigore, al 7' della ripresa.

Cinque goals in cinque giorni dell'attaccante Riva

Il Milan imbattuto a Cagliari: 2-2

L'ala sinistra rossoblù ha realizzato le due segnature (una su rigore) della squadra locale - Contro Cipro, in Nazionale, aveva messo a segno tre palloni

Cagliari, lunedì mattina.

E' stata una partita molto interessante, quella tra Cagliari e Milan (2-2), ricca di colpi di scena e di capovolgimenti di fronte.

Il Milan si è presentato con due esordienti, Scala al posto di Trapattoni e Prati al posto di Hamrin.

Dopo appena tre minuti dall'inizio i sardi passano in vantaggio. C'è una punizione in favore dei rossoblù quasi all'altezza della linea del calcio d'angolo, sulla destra dello schieramento milanista. Batte Rizzo, la palla spiove in area, salta di testa Riva che spedisce in rete.

Il Milan ha una reazione, e sospinto da Rivera si porta spesso vicino al goal. Tuttavia è il Cagliari che in contropiede, al 24', sfiora il raddoppio.

Al 38' il pareggio milanista. Scambi rapidi in velocità fra Rivera e Mora, l'ala sinistra entra in area, stringe verso il centro e scocca un tiro che manda la palla a colpire il difensore cagliaritano Longo e insaccarsi in rete. E' l'uno a uno.

Nella ripresa la partita si accende. Passa in vantaggio inaspettatamente il Milan, all'11', con Prati. C'è un calcio d'angolo in favore dei milanisti: batte dalla bandierina Sormani, raccoglie Lodetti, che fa partire un forte tiro; respinta corta di Pianta e intervento di Prati, che segna a porta praticamente vuota.

L'entusiasmo dei rossoneri è però di breve durata. Un minuto dopo, contropiede cagliaritano, cross dalla destra e in piena area Rosato colpisce la palla di mano. E' rigore, e l'arbitro Francescon non ha esitazioni a concederlo. Tira Riva e batte imparabilmente Belli.

Da rilevare che Riva ha realizzato cinque reti in cinque giorni: tre mercoledì contro Cipro, e due ieri.

MILAN: *Belli; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Scala; Prati, Lodetti, Sormani, Rivera, Mora.*

CAGLIARI: *Pianta; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva.*

Arbitro: Francescon, di Padova.

Il Varese batte (3-1) la Spal a Ferrara

FERRARA, lunedì matt.

Contro il Varese la Spal ha collezionato la quarta sconfitta consecutiva sul proprio terreno.

Venti minuti di gioco senza note salienti. I varesini erano riusciti praticamente nel loro intento, cioè ad addormentare la partita, ma al 19' gli ospiti passavano in vantaggio con Vastola, lasciato completamente solo da Pomaro.

Prima della ripresa Anastasi dava il colpo di grazia ai ferraresi.

L'azione era partita da Leonardi, che passava a Burlando, il quale da destra mandava la palla oltre Pasetti, quasi sui piedi di Anastasi, che batteva Cantagallo.

Nel secondo tempo la Spal, all'8' coglieva il punto della bandiera. Era Parola che sfruttava un passaggio di Lazzotti e infilava l'angolo alto alla destra di Da Pozzo.

Gli ospiti, a pochi minuti dal termine, portavano a tre le marcature: Anastasi a Vastola, questi a Leonardi, che in corsa infilava con un forte tiro raso terra.

I lottatori del Fiat campioni d'Italia

MILANO, lunedì mattina.

La Fiat di Torino ha dominato nettamente i campionati italiani seniores di lotta greco-romana, svoltisi ieri a Milano, conquistando tre titoli nazionali assoluti ed imponendosi nella classifica per società con 78 punti all'attivo.

Immediatamente alle spalle della società torinese si sono classificati i Vigili del Fuoco di Roma con punti 33,50 e le Fiamme Oro di Roma, con punti 28,75.

PESI MOSCA: 1. Calaianni (Fangiulli di Bari); 2. Inglese (Fiat Torino); 3. Cavafiore (Fiat Torino).

PESI GALLO: 1. Gramellini (Fiat Torino); 2. Centurini (Prenetti Roma); 3. Garruzzi (Fiat Torino).

PESI PIUMA: 1. Fiori (Vigili del fuoco Roma); 2. Patrono (Fiamme Oro Roma); 3. Violi (Ginnastica Pavese Pavia).

PESI LEGGERI: 1. Bellocchi (Fiat Torino); 2. Ranzi (Atletica Faenza); 3. Grillini (Centro Atletico Bologna).

PESI MEDIOLEGGERI: 1. Benedetti (Portuali Ravenna); 2. Zardoni (Vigili del fuoco Milano); 3. Guastadini (Centro Atletico Bologna).

PESI MEDI: 1. Nobili (Panaro Modena); 2. Cusatto (Brunetti Roma); 3. Redini (Panaro Modena).

PESI MEDIO-MASSIMI: 1. Zanatta (Fiamme Oro Roma); 2. Bulgarelli (Fiat Torino); 3. Lojacono (Vigili del fuoco Palermo).

PESI MASSIMI: 1. Marcucci (Fiat Torino); 2. Visani (Centro Atletico Faenza).

Nella riunione di Pavia

I ginnasti azzurri superano i tedeschi

PAVIA, lunedì mattina.

L'Italia, grazie soprattutto alla serie di successi ottenuti da Franco Menichelli nelle prove individuali, si è aggiudicata ieri con largo margine di punti (542,55 a 538) l'incontro internazionale di ginnastica artistica con la Germania Occidentale che ha visto, per due giornate, gli atleti delle due nazionali impegnati nella palestra del palazzo dell'Esposizione.

L'olimpionico Menichelli ha raccolto ieri punteggi molto alti, sempre superiori al 9,50 con una punta massima di 9,80 alle parallele. Il forte atleta romano ha diviso il primo posto con il tedesco Jaschek soltanto nella prima prova della seconda giornata, poi ha sempre distanziato tutti gli avversari.

Rinviato per la pioggia il ciclismo al Vigorelli

MILANO, lunedì mattina.

La riunione ciclistica in programma nel velodromo Vigorelli con la partecipazione dei venti corridori che hanno disputato ieri il Trofeo Baracchi, è stata sospesa a causa delle condizioni della pista.

vince col cambio più in gamba del mondo!
ALCUNI CONCESSIONARI DAF IN PIEMONTE:
ASTI - Borio V. Marcellino - Corso Alfieri 163 - Tel. 53.027
VERCELLI - Lupano Carlo e Figlio, Via Carlo III Savoia 3 - Tel 60.480